

INTRODUZIONE

Sono una mamma adottiva, anzi una *mamma bis*, come dice il mio grande, visto che ho avuto la fortuna di sperimentare due maternità, quella biologica e quella adottiva.

Due esperienze bellissime, che mi hanno veramente e profondamente fatto diventare madre, attraverso un percorso sicuramente diverso, come diversi sono i miei figli.

E proprio il loro differente approccio alla vita mi ha spinto ad approfondire quello che secondo me è uno dei momenti più impegnativi per un bambino: l'ingresso nella scuola.

Mi sono resa conto, attraverso l'esperienza mia e quella di tante altre famiglie adottive, di quanto poco si sappia di questo primo ingresso in società del bimbo adottato.

È per questo che ho deciso di raccogliere questo materiale e dedicarlo sia ai genitori attenti alla crescita dei loro bimbi di cuore che agli educatori della scuola. Infatti gli insegnanti, che ci affiancano nel cammino di crescita dei nostri bambini, non hanno avuto come noi genitori la possibilità di conoscere il mondo dell'adozione.

Questo mio lavoro vuole fornire, con grande umiltà, in fondo sono solo una mamma adottiva, alcuni spunti per affrontare assieme tematiche connesse alla filiazione adottiva, per far camminare nella scuola i nostri figli nel modo più sereno possibile.

All'inizio ho voluto inserire il racconto dell'incontro avvenuto tra me e mia figlia per rendere partecipe chi legge delle forti emozioni che stanno dietro ad una adozione, sia da parte dei genitori che del bambino.

Alcune questioni di fondo, che sono da affrontare durante l'inserimento del bambino, riguardano certamente in prima battuta la famiglia ma di conseguenza anche la scuola.

Nella vita scolastica del bimbo adottato, soprattutto se proviene da un paese straniero, si possono ritrovare delle problematiche simili.

Ho inserito varie testimonianze di genitori adottivi che illustrano i rapporti con la scuola e ho raccolto suggerimenti didattici che possono risultare di arricchimento per l'intera classe in cui si trova il bambino.

Nella seconda parte del lavoro, visto il sempre maggior numero di adozioni internazionali, ho voluto parlare di diversità e razzismo.

È presente anche una breve raccolta di favole che ha lo scopo di dare spunti di drammatizzazione o di semplice discussione sul tema della interculturalità e della scoperta della diversità come valore, che in un contesto sociale come quello attuale è non solo utile ma indispensabile per una crescita sana di tutti i nostri bambini.

Anche il gioco, così importante per chi deve crescere, è strumento utilissimo

per far assimilare concetti difficili come la diversità e l'accettazione dell'altro. Ho trovato una bella raccolta di giochi da tutto il mondo, che possono essere proposti come spunto per percorsi ludico-didattici con i bambini.

Infine nella terza parte un po' di relax con uno stupidario dell'adozione che fa capire quanto lavoro occorra ancora fare perché la società accetti la diversità in genere, senza pregiudizi.

Bobbio1 ha detto che il significato della diversità sta nel: "...l'apparente paradosso che sembra trasparire dal contrasto, vivo da tempo nei nostri dibattiti, tra la tendenza generale verso l'eguaglianza, come segno dei tempi e principio universalmente proclamato dalle costituzioni nazionali e dai documenti internazionali e la pretesa che proviene da varie parti, al diritto alla differenza o alla diversità".

Gli uomini, le donne, i bambini di tutto il mondo sono dunque uguali come soggetti di diritto, appartenenti alla stessa natura umana (anche i recenti studi sul DNA lo confermano, abbiamo tutti uniche radici!) e diversi nella loro molteplicità di culture, religioni, lingue, ognuna degna degli stessi diritti e riconoscimenti. Se questi due concetti, l'uguaglianza e la diversità, fossero visti come la faccia di una stessa medaglia, avremmo certo meno problemi di integrazione.

Sono gli adulti della scuola, insieme ai genitori adottivi, che devono farsi carico di insegnare questo ai bambini, a tutti i nostri bambini.

Dobbiamo capire insieme che questi ragazzi sono sì uguali agli altri, nei loro diritti e doveri, ma assolutamente diversi nella loro specificità e individualità. Solo riconoscendo questa realtà possiamo aiutarli a diventare, domani, uomini e donne del loro tempo.